

Dissidi fra patrizi e plebei

Le vicende delle discordie fra patrizi e plebei si mescolano alla minaccia rappresentata dai Volsci. La prima parte del brano è dedicata al disagio economico conseguente alla secessione della plebe. Livio in genere non è particolarmente attento alle dinamiche economiche, ma in questo caso si dilunga a parlare del disagio e la rabbia del popolo affamato. Nella seconda parte emerge la figura di Coriolano, fiero oppositore della plebe.

34 (1) Successivamente furono eletti consoli Tito Geganio e Publio Minucio¹. In quell'anno, mentre all'esterno non c'era minaccia di guerra, e all'interno la discordia era stata sanata², un'altra e più grave sciagura colpì la città: **(2)** la carestia, a motivo dei campi rimasti incolti durante la secessione della plebe, e poi una fame quale si dà nelle città assediate³. **(3)** Si sarebbe arrivati allo sterminio degli schiavi e della plebe se i consoli non avessero provveduto mandando a comprare frumento qua e là non solo in Etruria, sulla costa a destra di Ostia⁴, e a sinistra attraverso il territorio dei Volsci⁵, fino a Cuma⁶, ma perfino in Sicilia⁷: a tal punto l'odio dei vicini aveva costretto a cercare aiuti lontani. **(4)** A Cuma, quando già il frumento era stato comprato, le navi furono trattenute dal tiranno Aristodemo in conto dei beni di Tarquinio, di cui era erede⁸; nel territorio dei Volsci e nella pianura pontina non lo si poté neppure comprare, e i raccoglitori stessi corsero pericolo, assaliti dai locali; **(5)** dall'Etruria arrivò frumento per la via del Tevere, e con quello si sfamò la plebe. In così gravi ristrettezze i Romani avrebbero anche subito una guerra gravosissima, se i Volsci, già sul punto di attaccare, non fossero stati fermati da una pestilenza. **(6)** Questa sciagura atterrì l'animo dei nemici, ma perché essi restassero in qualche soggezione anche quando fosse passata, i Romani aumentarono il

1. Successivamente... Publio Minucio: Tito Geganio Macerino e Publio Minucio Augurino furono eletti consoli nel 492 a.C.

2. In quell'anno... era stata sanata: negli anni precedenti erano sorte divisioni fra i patrizi e i plebei, da cui erano sorte sommosse popolari. In caso di guerra i plebei costituivano la fanteria, cioè la parte principale dell'esercito romano: mentre erano sotto le armi, non potevano provvedere al sostentamento delle famiglie, subendo così gravi danni economici e accumulando debiti nei confronti dei patrizi, che avevano il diritto di ridurli in schiavitù se non avessero pagato. Esasperati dalla situazione, i plebei si erano ribellati, minacciando di non arruolarsi più se non avessero ottenuto migliori condizioni di vita: il culmine della protesta fu la secessione della plebe (494 a.C.), quando i plebei si ritirarono dalla città e si accamparono su una colle (l'Aventino o il monte Sacro). La

protesta rientrò grazie alla mediazione di Menenio Agrippa, e i plebei ottennero l'istituzione del tribunato della plebe, una magistratura a loro riservata, che avrebbe dovuto bilanciare il potere dei consoli.

3. un'altra... nelle città assediate: durante il 492 a.C. non vi fu alcuna guerra e non vi furono altre sommosse popolari, ma i consoli dovettero fronteggiare l'emergenza alimentare derivante dall'abbandono dei campi.

4. sulla costa a destra di Ostia: secondo la tradizione la colonia di Ostia fu fondata da Anco Marcio, il quarto re di Roma e l'ultimo di origine sabina, che vi costruì il porto e la collegò a Roma per mezzo della via Ostiense; in realtà Ostia fu fondata molto più tardi (nel 335 a.C.).

5. e a sinistra... dei Volsci: i Volsci, tradizionalmente nemici dei Romani, occupavano una vasta regione del Lazio meri-

dionale, lungo la costa da Terracina ad Anzio, che ne era la capitale, e, nell'interno, fino a Velletri; furono sconfitti da Coriolano nel 493 a.C. (cfr. nota 12).

6. fino a Cuma: città campana fondata dai coloni greci di Calcide, città dell'Eubea.

7. ma perfino in Sicilia: la Sicilia era una regione ricca di granaglie.

8. A Cuma... di cui era erede: Aristodemo di Cuma è il capo dell'esercito cumano, che aveva sconfitto gli Etruschi nella battaglia di Cuma (524 a.C.), ponendo così fine alla loro espansione nell'Italia meridionale; divenuto tiranno della città, aveva nuovamente sconfitto gli Etruschi ad Ariccia intorno al 505 a.C. Aristodemo avrebbe accolto il re etrusco Tarquinio il Superbo dopo la sua cacciata da Roma. Morì intorno al 492 a.C., ucciso in una congiura di aristocratici.

numero dei coloni di Velletri⁹, e fondarono sui monti una nuova colonia, Norba¹⁰, destinata a essere la roccaforte del territorio Pontino.

(7) Durante il consolato di Marco Minucio e Aulo Sempronio¹¹ una grande quantità di frumento fu portata dalla Sicilia, e si discusse in senato a che prezzo distribuirlo alla plebe. (8) Molti pensavano che fosse giunto il momento di colpirla, e di recuperare i diritti che erano stati estorti al senato con la secessione e la violenza. In prima fila Marco Coriolano, nemico del potere tribunizio¹², disse: (9) “Se vogliono il vecchio prezzo, restituiscano al senato i vecchi diritti. Perché devo vedere magistrati plebei e un Sicinio spadroneggiare¹³, come fossi passato sotto il giogo¹⁴ e costretto a pagare il riscatto ai briganti? (10) Perché devo patire queste indegnità più a lungo del necessario? Io che non ho sopportato il re Tarquinio¹⁵, devo sopportare Sicinio? La faccia adesso la secessione, richiami la plebe: è aperta la via verso il monte Sacro e gli altri colli¹⁶. Portino via il frumento dai nostri campi, come hanno fatto due anni fa, raccolgano il frutto che hanno seminato con la loro follia. (11) Oso dire che, domati da questa sciagura, coltiveranno loro stessi i campi, anziché armarsi e fare la secessione per impedire che li coltivino altri”. (12) Non è facile dire se era giusto farlo, ma sono sicuro che in cambio della diminuzione del prezzo del grano i patrizi avrebbero potuto riprendersi tutti i diritti imposti contro la loro volontà, compreso il potere dei tribuni¹⁷.

35 (1) Perfino al senato la proposta sembrò troppo dura, e la collera spinse la plebe quasi al punto di armarsi; erano attaccati con la fame proprio come un nemico, erano privati del cibo e del sostentamento. Il frumento estero, solo e insperato sostentamento, era loro tolto di bocca se i tribuni non venivano consegnati a Gneo Marcio legati mani e piedi, e non gli si dava soddisfazione sulla pelle della plebe: era sorto un nuovo carnefice che imponeva la scelta tra morire e servire. (2) L'avrebbero assalito mentre usciva dal senato, se molto opportunamente i tribuni non l'avessero chiamato in giudizio. Qui l'ira cadde, perché ciascuno si vedeva giudice e arbitro della vita e della morte del suo nemico. (3) Dapprima Marcio ascoltava con aria sprezzante le minacce dei tribuni; avevano il diritto di difesa, non di pena, erano tribuni della plebe e non del senato¹⁸. Ma la plebe radunata era così ostile che i patrizi decisero di calmarla con la pena di un solo uomo. (4) Resisterono tuttavia all'odio della parte avversa, usando sia le forze di ciascuno, sia quella dell'in-

9. i Romani... di Velletri: Velletri, città dei Volsci, aveva spesso combattuto contro Roma, sin dai tempi di Anco Marcio. Dopo l'ultima guerra, i Romani avevano occupato la città e vi avevano stabilito una colonia militare.

10. Norba: l'attuale Norma, cittadina del Lazio, in provincia di Latina, sui monti Lepini, in posizione dominante sulla pianura pontina a sud di Roma, colonia latina.

11. Durante il consolato... Aulo Sempronio: Marco Minucio Augurino e Aulo Sempronio Atratino, consoli nel 491 a.C.

12. Marco Coriolano... tribunizio: Gneo Marcio Coriolano, patrizio appartenente all'antica famiglia Marcia e abile condottiero militare, aveva ottenuto il soprannome di Coriolano per aver conquistato nel 493 a.C. la roccaforte volsca di Corioli, non lontano dal lago Albano.

13. Perché devo vedere... spadroneggiare: Sicinio era stato tribuno della plebe.

14. come fossi passato sotto il giogo: far passare il nemico sconfitto sotto un giogo era segno di umiliazione e di sottomissione.

15. Io... Tarquinio: Tarquinio il Superbo, l'ultimo re di Roma, cacciato dalla città nel 509 a.C. Secondo la tradizione fu un re crudele, soprattutto nei confronti della plebe.

16. La faccia adesso... e gli altri colli: cfr. nota 2.

17. i patrizi... dei tribuni: Livio appare poco favorevole al tribunato della plebe, ma lo considera essenziale per la vita civile di Roma.

18. avevano il diritto... non del senato: essendo tribuni della plebe, non potevano infliggere condanne a un patrizio come Coriolano.

tero ordine senatorio. Dapprima tentarono di spezzare il progetto della plebe mandando in giro i loro clienti e cercando di distogliere i singoli dal partecipare alle riunioni della plebe. (5) Poi tutti insieme (l'intero patriziato pareva messo sotto accusa) andarono a supplicare la plebe che a quel solo cittadino e senatore, se non volevano assolverlo come innocente, facessero la grazia come colpevole. (6) Ma non presentandosi lui al processo il giorno fissato, la plebe perseverò nella sua collera. Fu condannato in contumacia ad andare in esilio tra i Volsci, e partì minacciando la patria e manifestando già allora intenzioni ostili¹⁹.

I Volsci lo accolsero con benevolenza, e lo trattavano con benevolenza sempre maggiore quanto più emergeva la sua collera contro i concittadini, e sempre più frequentemente si sentivano sulla sua bocca lamenti e minacce. (7) Era ospite di Attio Tullio, di gran lunga il personaggio più importante tra i Volsci e sempre nemico dei Romani²⁰. Così, l'uno spinto dal vecchio odio, l'altro dalla collera recente, progettaron di far guerra al popolo romano. (8) Non ritenevano facile indurre il loro popolo a riprendere le armi tanto spesso prese senza successo; gli animi erano abbattuti per la gioventù perduta in tante guerre, e da ultimo nella pestilenza: l'odio ormai quasi spento dal tempo doveva essere risvegliato con espedienti che esacerbassero gli animi con nuovi motivi di collera²¹.

19. Fu condannato... intenzioni ostili: Coriolano viene esiliato da Roma per la sua opposizione alla plebe, e si reca presso i Volsci.

20. Era ospite... dei Romani: Attio Tullio era uno dei più autorevoli fra i Volsci, presso il quale Coriolano trova ospitalità.

21. Non ritenevano... motivi di collera: l'obiettivo di Attio Tullio e di Coriolano era arrivare a uno scontro fra i Volsci e i Romani: dovevano quindi infiammare gli animi dei Volsci, fiaccati per le numerose sconfitte subite in passato.